

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

Don Bosco 4002 - Buenos Aires - República Argentina



Buenos Aires, 15 luglio 1956.

Carissimi Confratelli:

L'angelo della morte discese per seconda volta in quest'Ispettorìa nel trascorso mese di giugno, per trasportare il giorno 21 all'eterno riposo l'anima eletta del nostro carissimo confratello

Sacerdote VICARI PAOLO ZOILO

di anni 73

Era nato ad Almirante Brown, paesello della provincia di Buenos Aires, il 24 luglio 1883, dai cristiani genitori Giovanni e Maria Gregori, che diedero anche due figlie all'Istituto di Maria Ausiliatrice. Trasferitosi a Rosario, entrò dodicenne nel nostro Collegio "San José" in qualità di allievo esterno. Il saggio Direttore, Don Giovanni Piovano, accortosi dell'indole buona e delle eccezionali doti intellettuali del pio allievo, concepì di lui le più belle speranze e lo inviò, tre anni dopo, cioè nel 1898, al nostro aspirantato di Bernal, di recente fondazione.

Ricevette l'abito chiericale il 29 gennaio 1901 dalle mani del veneratissimo Don Paolo Albera, Visitatore dell'Argentina in occasione del 25° dell'arrivo dei primi missionari. Compiuto l'anno di noviziato sotto la guida dello stesso Direttore della Casa, Don Bartolomeo Molinari, emise la prima professione il 1° febbraio 1902 e la perpetua il 23 aprile 1905.

Collo studio della filosofia compì anche il corso magistrale, voluto dall'Ispettore Don Vespignani, sull'esempio di Don Bosco, per dotare i chierici della legale patente di insegnante. E appunto alla fine del 1904 un bel drappello di giovani chierici, tra cui primeggiava per senno e preparazione il nostro Vicari, ottenevano, non senza sacrificio e serie difficoltà l'ambito diploma di maestro. In vista della buona riuscita, della non comune capacità intellettuale e della fermezza nella vocazione, l'Ispettore lo consigliò a proseguire con un altro compagno il corso superiore del professorato secondario, ciò che accettò volentieri ed eseguì frequentando la stessa scuola normale, mentre attendeva al suo tirocinio pratico di studio, scuola ed assistenza fra gli artigiani di questa Casa. Alla fine del 1909 otteneva il diploma di professore. La presenza in quelle aule di due chierici dal portamento dignitoso ed amabile, dai modi gentili, esemplari nello studio e nella disciplina, sempre disposti a fare ripetizioni ai

compagni più bisognosi, che sapevano farsi rispettare ed amare, produsse benéfici effetti sull'animo di professori ed allievi e contribuì ad una migliore intesa e cordiale avvicinamento tra le autorità scolastiche e la Congregazione.

Frattanto attendeva, come era usanza allora, allo studio della teologia e si inoltrava negli ordini sacri, che culminarono col presbiterato, di cui fu insignito da Mons. Giacomo Costamagna, il 10 aprile 1910, nel tempio di Almagro appena allora finito e consacrato.

Don Vicari, sacerdote, munito della doppia patente di maestro e professore, e, ciò che più conta, colla mente imbevuta delle idee pedagogiche di San Giovanni Bosco, era l'uomo più indicato per assumere la direzione degli studi nella casa di formazione di Bernal, come consigliere scolastico, carica che coprì per ben undici anni, dal 1910 al 1921, vegliando oculatamente per il buon funzionamento delle scuole e la soda formazione intellettuale dei nostri aspiranti e chierici; esigendo "fortiter et suaviter" in insegnanti ed allievi quella disciplina di cui egli era immagine vivente.

Nominato nel 1921 Direttore della Casa di Mendoza, si studiò di attuare l'aureo programma tracciato da Don Bosco al suo amato Don Rua quando lo inviò a dirigere il Collegio di Mirabello. Promosse l'osservanza religiosa; diede incremento agli studi; s'interessò per il buon andamento dell'Oratorio Festivo e del suo complemento gli Esploratori di Don Bosco, tuttora fiorenti dopo quarant'anni dalla fondazione.

Il 25 gennaio 1929, trovandosi a Vignaud per gli esercizi, gli giunse inaspettata la nomina a Ispettore della Ispettorìa di San Francesco Solano. Uomo di fede, chinò il capo all'ardua obbedienza. Si accinse subito all'opera, e sulle orme del predecessore, continuò il lavoro d'assetto della giovane ispettorìa. Aiutato da esperti consiglieri e da un valente economo, volse le cure più sollecite alle case, ai singoli confratelli, al disbrigo degli affari e ai numerosi problemi per dar loro la soluzione più conforme allo spirito delle regole e dei sacri canoni. Dalla voluminosa corrispondenza si apprende che egli stava in continuo contatto coi Superiori Maggiori e che nulla intraprendeva senza il loro consenso.

In quello stesso anno in occasione della beatificazione di Don Bosco indisse solennissimi festeggiamenti, cui parve corrispondere il nuovo Beato con una grazia segnalatissima per l'Ispettorìa: la fondazione dell'Istituto filosofico e teologico "Clemente José Villada y Cabrera", presso Cordoba, di cui Don Vicari fu "magna pars": ne accettò l'offerta e ne curò personalmente la costruzione con tanta sollecitudine, perizia tecnica e rapidità che in soli 18 mesi dalla posa della pietra angolare, l'edificio era terminato e riceveva i primi quaranta studenti. L'Istituto che quattro anni dopo accoglieva chierici di altre ispettorie ed altre nazioni, celebrò in questi giorni le nozze d'argento colla presenza del nostro veneratissimo Rettor Maggiore e di una larga rappresentanza dei 600 e più sacerdoti usciti dalle sue aule.

Dello zelo di Don Vicari nel promuovere l'osservanza religiosa, principale compito dell'Ispettore, fanno eloquente testimonianza le sue circolari dirette ai confratelli, piene di salutari ammaestramenti attinti alle fonti della Congregazione, con accorati richiami all'adempimento delle regole, delle tradizioni, dei propri doveri.

Oltremodo preoccupato dalla sua grave responsabilità di Ispettore, nel 1935 chiese ed ottenne di esserne esonerato, e passò successivamente a dirigere questa casa di Pio IX, quelle di Santa Caterina a Buenos Aires e di Santa Elisabetta nella vicina città di San Isidro, tutti collegi fiorenti e rigurgitanti di molte centinaia di giovani delle scuole elementari e secondarie. (1)

(1) In più riprese prestò anche a questa Ispettorìa come Consigliere Ispettoriale il prezioso aiuto della sua illuminata parola, avvalorata da giusto criterio salesiano e da lunga esperienza nell'esercizio di quasi tutte le cariche della Congregazione.

Va ancora rilevato che dal 1938 al 1942, pur essendo direttore del Pio IX, disimpegnò anche il curato dell'annessa parrocchia di San Carlo; si occupò degli interessi spirituali dei fedeli, promosse lo splendore del culto e delle sacre funzioni; diede saggi indirizzi ai suoi collaboratori, nonché all'A. C. di recente fondazione ed alle altre pie associazioni. Si occupò eziandio del tempio materiale (un vero gioiello d'arte) di cui procurò l'abbellimento e i convenienti restauri.

Ma ormai il suo organismo logoro dalle fatiche di oltre cinquant'anni di pressante lavoro aggiunto a gravi responsabilità, più non reggeva. A principio dell'anno 1955, finito il suo sessenio di Direttore a San Isidro fu trasferito al nostro Collegio di Ramos Mejía come confessore ed incaricato di vigilare la costruzione del nuovo aspirantato "Padre José Vespignani"; ma sentendo che le sue forze non lo reggevano più per effetto dell'arteriosclerosi che da alcuni anni lo tormentava, si credette necessario trasportarlo il 18 luglio al nostro sanatorio "Don Bosco" di questa Casa Ispettorale, dove attorniato dalle più delicate attenzioni dei medici e dei Confratelli della Casa, andava preparandosi nella tranquillità e nel raccoglimento al suo passaggio all'eternità.

Come nel resto della sua vita fu anche qui l'uomo della pietà, dell'osservanza religiosa e dell'amore a Don Bosco ed alla Congregazione. La sua preoccupazione era l'adempimento esatto delle Pratiche religiose fatte in comunità nella piccola Capella del sanatorio, che voleva dirigere egli medesimo ad esempio degli altri ammalati. Il libretto delle Pratiche di Pietà conserva le tracce del suo uso quotidiano; poi nel libro personale di meditazione aveva segnalate principalmente due che furono in questo tempo le predilette, vale a dire quelle della morte e della santità sacerdotale. Inoltre era ossessionante la sua preoccupazione per dire la Santa Messa e poi per sentirla, quando non gli si permise più di celebrarla; andava in Cappella con questo fine più volte durante il giorno ed alcune volte anche di notte... Mai si udì un lamento dalle sue labbra e si mostrò sempre ubbidientissimo ai medici e agli infermieri.

Recevette con piena conoscenza e gran fervore i santi sacramenti e così preparato rese la sua bell'anima a Dio, senza agonia, il 21 giugno alle ore 18.30.

Composta la sua alma nella cripta della nostra basilica, dopo le solenni esequie ricevette l'omaggio di riconoscenza dai Salesiani, alunni e cooperatori nel cortile del Collegio Pio IX, rilevando tutti la sua attività salesiana, la sua osservanza religiosa ed il suo attaccamento alla Congregazione.

.....Carissimi Confratelli: da quanto abbiamo detto di quest'ottimo sacerdote ne avrete intuito la gagliarda sua figura morale. Che le virtù da lui esercitate, principalmente l'osservanza religiosa, la fortezza nel vincere gli ostacoli quando si trattava di esigere da sé e dagli altri l'adempimento del proprio dovere, la sincera e soda pietà ci siano sprone a seguirne le orme, onde possiamo, come lui, presentarci al divin tribunale colle mani ricolme di meriti ed attorniate dalle anime salvate col nostro lavoro santificato dalla preghiera.

Mentre raccomando il caro defunto alla carità dei vostri suffragi, vi domando che vogliate pregare anche per questa Ispettoria e pel vostro

aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. Michele Raspanti

Ispettore

Dati pel necrologio: 21 giugno. Sac. VICARI PAOLO, da Almirante Brown (Argentina), morto a Buenos Aires, Collegio Pio IX, nel 1956, a 73 anni di età, 54 di professione e 46 di sacerdozio. Fu direttore per 27 anni e per 6 ispettore.

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

DON BOSCO 4002, BUENOS AIRES (República Argentina)

P. Director

Sac. Michele Respaldi